

SC. 189/157

CONTROLLO

62590

62590

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

GIANNINA

E 62590

BERNARDONE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL REGIO TEATRO  
DI VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL MDCCXC.

SOTTO L' AUGUSTA PROTEZIONE  
DI SUA MAESTÀ APOSTOLICA

PIETRO LEOPOLDO

RE D' UNGHERIA E DI BOEMIA

ARCIDUCA D' AUSTRIA

GRAN-DUCA DI TOSCANA ec. ec. ec.



IN FIRENZE MDCCXC.

Nella Stamp. Albizziniana da S.M. in Campo  
Con Approvazione.

## A T T O R Y.

GIANNINA, Villanella dispettosa, Moglie di  
BERNARDONE Fattore di Campagna, rustico, e  
gelofo.

## CAPITAN FRANCOME.

D. AURORA, Amante del Capitano, e Nipote di  
D. ORLANDO, Ufiziale Ungherese.

LAURETTA, Moglie di

**MASINO** Fattore di Villa, e Fratello di Giannina.

## La Scena si finge nel Borgo di Gaeta.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napoletano.

<i>Al Primo Cimb.</i>	Sig. Maef. Michele Neri Bondi.
<i>Al Secondo Cimb.</i>	Sig. Maef. Matteo Carcassi.
<i>Primo Viol. dell' Opera</i>	Sig. Gio. Felice Mofell'.
<i>Detto dei Secondi</i>	Sig. Salvatore Tinti.
<i>Detto dei Balli</i>	Sig. Vincenzo Bianciardi.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Cosimo Corona.
<i>Primo Violonc. dell' Opera</i>	Sig. Gio. Gragnani.
<i>Detto dei Balli</i>	Sig. Giorgio Piantanida.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Niccolò Dotell'.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Gio. Michele Sozzi.
<i>Dirett. dell' Orchestra</i>	Sig. Bartol. Cherubini.

Le Pitture delle Scene e Decorazioni, dell' Opera e  
Balli, faranno d' invenzione dei Sigg. Sottili, e  
Fabbroni.

Macchinista, e Direttore del Palco Scenico, il Sig.  
Giuseppe Borgini Fiorentino.

Il Vestiaro è di proprietà del Sig. Francesco Cecchi, diretto dal Sig. Gio. Batista Minghi, ed eseguito per gli abiti da Donna dal Sig. Gio. Batista Riganoli, e per quelli da Uomo dal Sig. Francesco Mori, Sartori Fiorentini. In-

In-

sc. 189/157

Inventore, e Direttore dei Balli, il Sig. GIUSEPPE  
TRAFIERI, ed eseguiti dai seguenti:

## PRIMI BALLERINI.

**Sig. Giacomo Gentili.**      **Sig. Giuseppa Radaelli.**

## PRIMI GROTTESCHI A VICENDA.

Beatrice Picchi. Anna Traffi

*Signori.*

Signori.

Giuseppe C

Raffaello Ferlotti.

e Calvin

Antonio Landini.

## IMI MEZZI CARATTERI FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Luigi Gori.      Sig. Teresa Gori.      Sig. Autonio Marliani.

## ALTRI BALLETTERINI.

Sig. Pietro Fiorelli.

Sig. Franc. Martini.	Sig. Laura Consegnato.
Sig. Giuseppe Gucci.	Sig. M Ester Giannelli.
Sig. Franc. Picchi.	Sig. Ridolfa Alberghetti.
Sig. Carlo Berchielli.	Sig. Metilde Bartolommei.
Sig. Francesco Sarti.	Sig. Lucia Bertini.
Sig. Paolo Marchetti.	Sig. Geltrude Marchetti.
Sig. Giuseppe Sarti.	Sig. Caterina Buzzi.
Sig. Franc. Cellai.	Sig. Agata Grifonini.

*IL BALLO HA PERTITO*  
**GIULIO ASSASSINO.**

A 3

AT-



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano.

Da una parte, Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra, Casa di Masino accanto a una Villetta.

Giannina sedendo avanti la propria Casa, cucendo una camicia, Lauretta parimente facendo calze, Bernardone passeggiando dispettosamente, indi Masino con due Villani.

Gian.  Venturata è quella Moglie, Che il Marito ha sospettoso, Notte e giorno quel geloso La stà sempre a martellar. Donzellette semplicette,

Laur. Trappolar non vi lasciate, Perchè poi da maritate Vi conviene a sospirar. Chi non sà, che sia tormento Prenda moglie, e poi lo dica:

Ber.

Fra

### PRIMO.

Fra le spine, e fra l'ottica  
Deve a forza riposar.

Gian. Non rispondo per prudenza.  
Laur. Oh che Satiro rabbioso!

a 2 (Un marito più geloso  
(Non si può di te trovar.

Ber. Ma qui fuori a lavorare  
Non stà bene.

Gian. Sì, Signore.  
Ber. Già lo sò, per far l'amore  
Per chiassare, e civettar.

Gian. Questo è troppo. *si alza.*  
Laur. Parli male. *come sopra.*

Ber. Presto, in Casa. *a Gian.*

Gian. a 2 Laur. Testa matta.

Ber. (Se un marito sì si tratta,  
(Me l'avete da pagar.

Gian. a 3 Laur. (Se una moglie sì si tratta,  
(Me l'hai presto da pagar.

Mas. Che chiaffo, che rumore,  
Che scena è questa mai?

Gian. T'ho già sofferto assai. *a Ber.*  
Laur. Sei troppo in verità.

Mas. Ch'è stato?

Gian. a 2 Laur. Quel briccone....

Mas. Ch'hai fatto? *a Ber.*  
Ber. La Giannina

Gian. a 2 Laur. (Di sera, e di mattina  
(A tormentar la stà.

Ber. Ma la ragion. *A 3*

## A T T O

a 3 Vergogna!  
 Ber. Lei sempre....  
 a 3 (Non parlare.  
 Ber. Lasciatemi sfogare,  
     Ch' io crepo in verità.  
     (Che rabbia, che dispetto,  
     (Già bolle il mio cervello,  
     (E come un molinello  
     (Girando se ne và. (Giannina siede  
         nuovamente, e finge d' essere svenuta.)  
 a 4 S C E N A II.  
 Capitan Francone, e detti.  
 Cap. A Lto, alto, fermate. Che bisbiglio,  
     Che rumore è mai questo?  
     Se non tacete presto,  
     Il Capitan Francone  
     Provare vi farà questo bastone.  
 Ber. Grazie del complimento.  
 Maf. Padron mio  
     Sappiate, che costui è mio Cognato.  
 Cap. Dunque siete parenti?  
 Laur. Parenti, Signor sì.  
 Cap. E fra di voi  
     Perchè questa baruffa?  
 Maf. Perchè sempre  
     Strapazza la sua moglie.  
 Cap. Ove è costei? a Ber.  
 Ber. Stà, dove stà, che importa questo a lei?  
 Cap. A me così rispondi?  
 Laur. Lo scusate;  
     Creanza già costui non sà che sia,  
     E poi patisce il mal di gelosia.  
 Cap. Oh bestia! Ber. Sua bontà.

Gian.

## P R I M O.

Gian. (Affè, ci ho gusto.)  
 Maf. Ecco, Signor, sua moglie  
     Eccola quà per colpa sua svenuta.  
 Cap. Oh povera ragazza! In quel bel viso,  
     Benchè sia pallidetto,  
     Vi scorgo un non sò che, che dà diletto.  
     Soccorrere la voglio.  
 Ber. Eh, non importa.  
 Cap. Con una quintessenza spiritosa  
     La farò rinvenir.  
 Ber. Che quintessenza....  
 Cap. Scostati via di quà. Respira un poco,  
     Anima mia. facendole odorare una boccettina.  
 Gian. Ohimè! finge di respirare.  
 Ber. (Ora l' ammazzo.)  
 Cap. Ancor, che smorta alquanto....  
 Ber. Non v' accostate tanto,  
     Perchè può ritornare in accidente.  
 Cap. Scostati, diffi. spingendolo.  
 Maf. Eh, scostati insolente. come sopra.  
 Laur. Si vede ben, che sei  
     Un uom senza rispetto.  
 Ber. Padron mio  
     A che gioco giochiam?  
 Cap. Zitto, Villano.  
 Ber. Ma, Cognato.... Maf. Silenzio.  
 Ber. Lauretta.... Laur. Non parlare.  
 Ber. Non posso più.  
 Gian. (Lo voglio far crepare.)  
 Cap. Via, Villani, ove siete?  
     Presto aiutate quà; questa meschina  
     Portiamola in sua Casa, o in quel Cortile.  
 Laur. Giannina sventurata!

A 4

Maf.

*Maf.* Povera mia Sorella!

*Cap.* Natura non potea farla più bella. (*Il Capitano con due Villani accompagnano in Casa Giannina.*)

## S C E N A III.

*Bernardone, e Mafino.*

*Ber.* **A**ffè, se quella è brava,

Tua moglie non canzona.

*Maf.* Ma se sei una bestia bella, e buona.

*Ber.* E' ver, son troppo sciocco.

*Maf.* Orsù, schiavo Cognato.

*Ber.* Dove vai?

*Maf.* Vò per servire certi Forestieri,

Che vennero quì ieri nella Villa

Diretti dal Padrone.

*Ber.* Osserva, osserva,

Ancora quest' amico stà facendo

Le smorfie con mia Moglie.

*Maf.* Lascia fare,

In quanto a questo non c' è male alcuno.

*Ber.* Perchè un uomo non sei, ma sei ragazzo.

*Maf.* Quanta pietà mi fai, povero pazzo.

Ancor io son maritato,

E mia Moglie è vezzosetta;

Ma non son caro Cognato,

Sciocco, e pazzo al par di te.

Con la Moglie al giorno d' oggi

Non bisogna usare asprezza;

Ma con pace, e con dolcezza

Si fa tutto, credi a me.

Se viver vuoi contento

E' questa la lezione,

Impara, Bernardone,

Che non la sbagli affè.

*entra nel Casino.*

SCE-

## P R I M O.

## S C E N A IV.

*Bernardone, indi Capitan Francone.*

*Ber.* **D**olcezza con la Moglie? Eh, non l'intendo.

Se sciocco è lui, non sono sciocco io.

Ma caro Padron mio, *parlando verso la sua Casa*.

L' accidente è passato, e lei ancora

Non parte in sua malora? A mio parere

Quest' è un' impertinenza.

*Cap.* Oh che bravo elisir, che quintessenza!

Vale un perù.

*Ber.* Stà bene adesso? *Cap.* E come?

Oh che raro elisir, ch' è questo mio!

*Ber.* (Or Signore Elisir t' aggiusto io.)

*Cap.* Allegramente....

*Ber.* Sì, ma in quella Casa

Più non s' entra, per bacco.

*Cap.* Chi lo dice?

*Ber.* Lo dice Bernardone.

*Cap.* E quale autoritade

Vanti sopra colei?

*Ber.* Perchè quella è mia Moglie; intende lei?

*Cap.* Tua Moglie? quel visino pittoresco?

*deridendolo.*

Davvero, stento a crederlo.

*Ber.* Davvero, lei lo creda. Quel visino

Pittoresco è mia Moglie.

*Cap.* Dunque? *Ber.* Andare

Può lei pe' fatti suoi.

*Cap.* Oh cannonata?

*Ber.* (La bomba sulla testa gl' è piombata.)

*Cap.* Ah! *Ber.* Per cosa sospira?

*Cap.* Dunque quella....

*Ber.* Quella è la Moglie mia.

A 5

*Cap.*

*Cap.* E tu?

*Ber.* Ch' è sordo?

Ed io son suo Marito.

*Cap.* Ah, che dolore,

Che spasimo al mio core!

*Ber.* Un poco d' elisir di quintessenza,

Beva, beva, Signor, per queste doglie.

*Cap.* Ah quanto, amico mio, bella è tua Moglie!

Ma se tu sei geloso, io dei gelosi

Vò le case cercando;

E la donna più saggia, e più modesta

S' è Moglie d' un geloso,

E' più facil conquista.

Se non è amore

La rende a un dolce invito

L' odio che chiude in sen per suo Marito.

Vada agl' orti chi brama le rose,

Chi vuol pesci gli cerchi nell' onde;

Dei gelosi corteggi le spose

Chi vuol facile, e tenero amor.

Torce il naso, non molto gli aggrada

Il candore di questa favella.

Voi che avete la Moglie sì bella

Discacciate quel torbido umor.

Chi ha bella Moglie trova fortuna,

Senza ragione barte la Luna.

Chi ha bella Moglie stà fra' Signori,

Cariche, e onori sempre averà.

Chi ha bella Moglie sempre ha quattrini,

Qui scappellate, là grandi inchini.

Chi ha bella Moglie molto possiede,

Se non lo crede s' ingannerà.

*parte.*

SCE

*Bernardone solo.*

**H**O inteso quanto basta. Tanti d' occhi

Da ora innanzi quà bisogna aprire;

E giusto adesso appunto,

Per ben ferrar la porta, voglio andare

Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte.*

*D. Aurora, e D. Orlando.*

*D. A.* **C**he bel piacere

Dà la verdura;

E' un bel godere

Questa frescura;

Gran bel diletto

Ch' è il passeggiar.

*D. Or.* Che bel mestiere

State il Soldate.

Che bel federe

Truppe accampate,

Sentir trombetta,

Tambur sonar.

(Fra queste piante

(Di grato odore,

(Mi sento il core

(Già consolar.

*D. Or.* <sup>2</sup> (Mi state amante

(Guerre, e rumore;

(Queste mi core

(Fan rallegrar.

*D. A.* Ma, caro Signor Zio

Quando con me parlate,

Perchè in Italian non favellate?

*D. Or.* Per dirti il vero, cara Nipotina

A 6

Son

## A T T O

Son stufo di star quà. L' Italia è bella  
Molto mi piace ancor; ma in fede mia,  
Mai scordarmi non sò dell' Ungheria.

D. A. Da Napoli a Gaeta

Siam giunti ieri sera . . . .

D. Or. E per tutt' oggi

Col Capitan Francone

Il Matrimonio tuo voglio ultimare;

Altrimenti con me l' avrà da fare.

D. A. Chi mai creduto avrebbe,

Che il Signor Capitano

Mi dovesse mancare di parola

Senza ragione alcuna?

D. Or. Ed io per questo,

Appena ricevuta la tua lettera

Licenza presi dal mio Colonnello;

E per le poste, come già tu sai,

Dall' Ungheria a Napoli volai.

D. A. Colla sua Compagnia

Sono sei mesi ch' ei fu quà spedito;

Nè per quanto gl' ho scritto

Di rispondermi mai non s' è degnato.

Ah, che d' un' altra quà s' è innamorato.

D. Or. Non dubitar, Nipote. Ho fatto al mondo

Duelli ottantanove;

E per te spero

D' arrivare ai novanta.

## S C E N A VII.

*Mafino, e detti.*

*Maf.* Ben tornati

Signori dal passeggiò.

D. A. Ti saluto, Fattor. D. Or. Tite, Mafino,

State molte lontan Castel Fortezza?

*Maf.*

## P R I M O.

*Maf.* Nò, Padron mio; da quà per andar là  
Un miglietto di strada vi farà.

D. Or. Foler mi atesse, atesse,  
Che strada tu insegnar.

*Maf.* Sarò a servirla.

D. A. Molto siamo obbligati  
Davvero, al tuo Padrone. Orsù, licenza  
Domando Signor Zio,  
Perchè son stanca, e riposar vogl' io.

D. Or. Andar Nipote; e a mi lasciar pensiere  
Di consolar tue core posserine;  
Mi rimedie darò. *Maf.* Dica, Signora,  
Si sente qualche male?

D. A. Un fuoco, una fornace  
Da pochi mesi in quà, soffro nel petto;  
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.

*parte con Mafino.*

## S C E N A VIII.

*D. Orlando solo.*

**O**Rsù, sciabola mia famosa e forte,  
Preparati fra poco  
Di farmi rispettar come il passato.  
Oltraggi al mio casato  
Nò, che soffrir non sò. A questo braccio,  
Alle percosse tue, non v' è Campione  
Fortezza, o Torrione,  
Che non ceda, o dirocca:  
Temer ben ci facciam quando ci tocca;  
Però prima d' andare  
Francone a disfidare, una Bottiglia  
Voglio secondo il solito  
Bevermi di sciampagna,  
Che è amica del valore, e gran compagnia.

*A 7*

*Quan-*

## A T T O

14

Quando vado a duello, e a battaglia,  
 E che bevo una buona bottiglia,  
 Sono il primo a scalar la muraglia,  
 Con valor vò il nemico a sfidare.  
 Spacco teste, fracasso, dirocco;  
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;  
 Mai non tremo, alle botte sto saldo  
 Se anche in pezzi mi sento tagliar;  
 Poi restando vincitore,  
 Con gl' amici all' Osteria  
 Tutti quanti in Compagnia  
 Ci mettiamo sì a cantar:  
 Trinche vaine, e star contente,  
 Pone amice allegramente,  
 Trinche, trinche, Camerate,  
 Trinche noi fa trionfar.  
 Són soldato valoroso,  
 Questa sciabola non sbaglia,  
 E col braccio mio famoso  
 Quando punge, e quando taglia,  
 Come un rapido torrente  
 Scorre il sangue della gente;  
 Fa di morti una catasta,  
 Quà rovina, e là devasta,  
 E da cima fino al fondo  
 Tutto il Mondo fa tremar.

## S C E N A IX.

*Giannina sola.*

O quanto Bernardone,  
 Che tarda a ritornare! Va', indovina,  
 Dove che farà andato. Mai soletta  
 Non mi lascia un momento. Sempre gira,  
 Sempre di me ha paura,

## P R I M O.

15

E' proprio una continua seccatura.  
 Ma io l' aggiusterò. D' esser geloso  
 Lo voglio far pentir. Qui fuori intanto  
 Io mi voglio feder per aspettarlo,  
 E per non stare in ozio, *siede, e si pone a lavorare.*  
 Dardò quattro altri punti alla camicia.  
 Sù da brava Giannina,  
 Fuori malinconia, e lavorando  
 Mi voglio divertire anche a cantare,  
 Per farmi un po' la collera passare.

La Moglie quando è buona è sempre quella,  
 Nè val ricchezza per farla cadere;  
 Ma se il Marito a torto la martella,  
 Si fa più dalla Moglie malvolere.  
 Con il tricche, trucche, e trà,  
 Chi la corda sempre tira,  
 Poi la spezza in verità.  
 Gelosi maritati, a me sentite,  
 Le Mogli mai ristrette non lasciate,  
 Perchè se a torto voi v' insospettite,  
 Il fuoco in casa allor più crescer fate,  
 Con il tricche, trucche, e trà,  
 Chi la corda sempre tira,  
 Poi la spezza in verità.

## S C E N A X.

*Capitan Francone, Giannina, indi Bernardone.*  
*Cap.* Viva, viva Giannina. Hai nel cantare  
 Veramente una grazia che innamora.  
*Gian.* Cosa ho da far. Vi sono tante, e tante *si alza*,  
 Che cantano per spasso, e per diletto,  
 Ma io canto per rabbia, e per dispetto.  
*Cap.* Forse per tuo marito? *Gia.* Non sò niente;  
 Sò ben, che a tutte l' ore

A 8

Di

Disperare mi fa. *Cap.* Gran Villanaccio!

*Ber.* (Ho già ordinato un grosso catenaccio.

Oh canchero, e che vedo!

Mia moglie, e il Capitano

In conferenza stretta?

Mio Cognato a chiamare corro in fretta )  
in atto di partire.

## S C E N A XI.

*Mafino*, e detti.

*Maf.* Dove così di furia? *Ber.* Giulio appunto  
Veniva per cercarti.

*Maf.* E perchè mai?

*Ber.* Specchiati un poco là, che lo vedrai.

*Cap.* Non so che dir, mi fai pietà, Giannina!

Di troppo Bernardone

A torto ti strapazza,

Ma quella testa pazza

Di correggere a me lascia il pensiero.

*Ber.* (Ah, che ti par?)

*Maf.* (Mi par che dica il vero.)

*Gian.* Oh quanto che voi siete,

Signore, di buon cuore!

*Cap.* Oh quanto, o cara.

Sei piena di bontà! *Ber.* (Cara! sentisti?)

*Maf.* (Non ci è male alcuno.)

*Cap.* Mi spiace estremamente

Che sposa già tu sei di quel balordo...

*Gia.* Vecchio senza giudizio.

*Ber.* (E adesso, che ti pare?)

*Maf.* (Quello che è vero, non si può negare.)

*Cap.* Perchè, se fossi sciolta

Sposare ti vorrei. *Gian.* Sarebbe stata

La mia una fortuna. *Cap.* Sì, lo giuro,

Sei

Sei troppo buona, e bella. *Gian.* Rossa, rossa  
Mi fate diventar. *Ber.* (E questo?)

*Maf.* (E questo)

E' un complimento semplice, e garbato.)

*Ber.* Vanne a farti squartar, caro Cognato.

*Gian.* (Oh, mio marito!) *Cap.* (Non aver paura.)

*Ber.* Servitor suo. *Cap.* (Facciamolo arrabbiare.)

*Ber.* Padroni riveriti. *Cap.* Cosa vuoi?

*Ber.* Voglio la moglie mia. *Cap.* Aspetta un poco,  
Che adesso stà occupata.

*Ber.* Oh questa è bella!

Animo, presto, a casa frasconcella.

*Gian.* Eccomi quà... *Cap.* Ti ferma. *a Gia.*

Ignorantaccio; *a Bero.*

Quando, che un Cicisbeo

Stà discorrendo con la sua Signora,

Fra stornar non si deve. *Maf.* E dice bene.

*Ber.* E tu l'approvi ancor? *Maf.* Mi vien da ridere.

*Gian.* E rido ancora io. *Ber.* Come! ridete?

Ah moglie sfacciatella!

Cognato marmittone!

*Cap.* Eh chetati una volta, brontolone;

Ringrazia pur la forte,

Che devo andar per obbligo in Fortezza

A dare un'ordinanza,

Perchè la sera a noi di già s' avanza.

*Ber.* E se nò, che farebbe? *Cap.* A tuo dispetto,

Tutta la notte qui vorrei passare

A rider con tua moglie, ed a cantare.

*Gian.* Dunque cantar sapete? *Cap.* Vuoi sentire

Da me una canzoncina? *Gian.* Oh, si Signore.

*Ber.* Finiscila, Giannina.

*Cap.* Ma noi altri Uffiziali

Can-

## A T T O

Cantiamo per lo più sempre in Francese;  
 Tu non l'intenderai. *Gian.* Eh non importa;  
 Almeno sentirò la voce, e il gesto.  
*Ber.* Si fa notte, Signor. *Cap.* Che uom molesto!  
*Maf.* Abbi prudenza un poco;  
 Sentiam la canzonetta. *Cap.* Mi dispiace  
 Di non avere indosso  
 Il mio Flauto traverso, ma non serve:  
 Supplirà al Traversiero il mio bastone.  
 Fate silenzio. *Gia.* Zitti! *Cap.* Attenzione:  
*Si serve del bastone per Flauto traverso, e con la bocca fà la voce del Traversiero, e s'accompagna e canta.*

Liran lillera,  
 Liron lillara,  
 Lirin lillera,  
 Liron lillù.  
 Vu fet, ma scere.  
 Giannina aimable,  
 La belle Mere  
 Del Diù d'amur.  
 Lirin lillera,  
 Liron lillù.  
 Che bella voce!  
 Che dolce canto!  
 Mi piace tanto,  
 Seguite su.

*Gia.*  
*Ber.* (Lirin lillera,  
*Maf.* <sup>a 2</sup> (Liron lillù,  
*Bernardone* disperandosi, e *Mafino* ridendo:  
 (Crepar mi sento,  
 (Non posso più.)  
*Cap.* (Vu fet l'uvrage  
 La più dilecta,

La

## P R I M O.

La più perfete,  
 De la natur.  
 Liran lillera,  
 Liron lillù.  
*Gia.* ( *Mafino* ride,  
 (S'arrabbia questo,  
 Sentiamo il resto;) Seguite sù.  
*Ber.* Cammina a casa; *a Gian.*  
 La vuoi finire?  
 Monsiu sentire  
 Non voglio più.  
*Cap.* Che gran Villano!  
 Non hai rossore?  
*Gian.* (Un seccatore  
*Maf.* <sup>a 3</sup> (Davver sei tu.  
*Cap.*  
*Ber.* Ma l'ordinanza.  
<sup>a 3</sup> (Non hai creanza.  
*Ber.* Ma la Fortezza . . .  
<sup>a 3</sup> (Che rusticchezza!  
*Ber.* Ma l'ora è tarda . . .  
<sup>a 3</sup> (Che turlulù.  
*Gia.* Liran lillera,  
 Liron lillù.  
<sup>a 3</sup> (Un seccatore  
 (Davver sei tu. *parte il Cap.*  
 S C E N A XII.  
*Bernardone, Mafino, e Giannina.*  
*Ber.* **A** Desso ch'è partito il Capitano  
 Faremo i nostri conti, bricconcella?  
*Gian.* Che conti? *Maf.* Se la tocchi,  
 Se un tantin la strapazzi  
 L'avrai da far con me.  
*Gian.*

Gian. Se fra di noi  
Passò qualche discorso,  
Fu fatto con modestia.  
Mas. Senz' ombra di malizia.  
Ber. E quando tuo marito  
D' esser desiderava?  
Gian. Fu una burla.  
Mas. Fu una cosa lì detta per spassetto.  
Ber. E quel liron lillera, e la Canzone?  
Gian. La cantò per dar gusto a Bernardone.

## S C E N A XIII.

D. Aurora, e detti.

D. A. S Ei qui, Masino?  
Mas. Che comanda?  
D. A. Sappi, che il Signor Zio  
D' andare alla Fortezza  
Domani ha divisato;  
Perchè molto quest' oggi ha passeggiato.  
Mas. Per me son sempre pronto.  
D. A. E' questa forse  
Lauretta, la tua Sposa? Mas. Nò, Signora,  
Ma è questa, poverella!  
Giannina mia Sorella.  
D. A. La moglie, che mi hai detto  
Di quel marito tanto sospettoso,  
Che mai per gelosia  
Da lei non stà disgiunto?  
Gian. Illustrissima sì, son quella appunto.  
D. A. Oh, povera ragazza! E dove adesso  
Si ritrova costui? Mas. Eccolo là.  
Gian. Mio Marito, Signora, è questo quà.  
Ber. Padrona gentilissima.  
D. A. Quel vecchio? a Mas.

Quel

Quel brutto Babbuino? a Gian.  
Gian. Ah! D. A. Se sospiri  
Ti compatisco assai. Io mi credea,  
Che quello fosse certo il Nonno tuo.  
Ber. La ringrazio di cuor dell' amor suo.  
Gian. Eppur gli voglio ben! Ma cosa serve?  
E' tanto con me ingrato,  
Che fin le mie finezze,  
Le tenere carezze  
Per sospetti le prende, e per inganno;  
Non si può dar del suo più cor tiranno.  
Poverella, sventurata,  
Sono oppressa, e maltrattata  
Quanto più che son fedele,  
Dallo sposo mio crudele;  
Son costretta a tutte l' ore  
Con dolore a sospirar.  
Maledetta quella sorte,  
Che mi fece maritar.  
Poco mangio, e poco dormo:  
Notte, e dì stò a lavorare:  
Al balcon non posso andare;  
E se canto per diletto  
Forma subito un sospetto;  
Con la faccia mi minaccia,  
E comincia a brontolar.  
Maledetta quella sorte,  
Che mi fece maritar.  
Che ne dice la Signora?  
Ah frateilo, che ti par?  
Che stella malandrina!  
Che sorte è questa mai!  
Ah povera Giannina!

Ma-

## A T T O

Marito ingrato assai!  
Sei nato proprio al Mondo  
Per farmi disperar, *entra in casa.*

## S C E N A XIV.

*Bernardone, D. Aurora, Masino,*  
*indi Lauretta.*

*D. A.* **M** I fa tanta pietà quella meschina,  
Che senza perder tempo,  
Da un mio Zio Capitano  
Ti vuò far gastigar, brutto Villano.  
*entra nella Villa.*

*Mas.* Ed io, se non fosse  
Per non lasciar qui sola la Lauretta,  
Una querela ti farei di fretta.

*Ber.* Dice un proverbio antico:  
Che chi male non fa, non ha paura.

*Laur.* Masino, caro mio, sai pur che sola  
Quando che si fa notte  
In casa non mi posso accostumare;  
E poi, ora mi par di riposare.

*Mas.* Vengo, Lauretta. Caro Sior proverbio  
Doman discorreremo.

*Laur.* Cosa è stato?  
Forse vaneggia ancora il poverino?

*Ber.* Di mia moglie, Masino  
Io solo son padron. *Laur.* Ma non di farla  
Morire intifichita.

*Ber.* Ne mente chi lo dice.

*Laur.* Così, così non fosse.

*Mas.* Ti voglio far sentir doman le botte.

*Ber.* Eh, me ne rido. *Laur.* Andiam.

*Mas.* Felice notte.

*entra in propria Casa con Lauretta.*

SCE-

## P R I M O.

## S C E N A XV.

*Bernardone, indi D. Orlando.*

*Ber.* **O** Rsù, entriamo in Casa; e con prudenza  
Infino a domattina  
Voglio dissimular con la Giannina.  
*incamminandosi.*

*D. Or.* M' ha detto mia Nipote  
Un certo non sò che di Bernardone.

*Ber.* Chi è? Sento chiamarmi. *s'arresta, e si volta.*

*D. Or.* ( Fosse questo! )

*Ber.* ( Oh che brutti mostacci! )

*D. Or.* ( Sapute

Jo foler da lui stesse. ) Dite un poche?

Sapute dire dove star Marite

Di Masine sorella? *Ber.* E per qual cosa,  
Signor, lo dimandate? *D. Or.* Aver sentite,  
Che state queste un galantuom d' onore;  
E mi, che onor piaciute,  
Conoscere folere, e regalare.

*Ber.* Se altro non bramate,

Io son quello, Signor, che voi cercate.

*D. Or.* Tu state? *ridendo.* *Ber.* Io, sì.

*D. Or.* Che consolazione.

*Ber.* Io sono Bernardone. *D. Or.* Care amiche  
Date un abbracciamente. *l'abbraccia.*

*Ber.* Oh, mi confonde.

*D. Or.* Saltate via, fate grande festa. *Ber.* Perchè?

*D. Or.* Perchè tagliare foler tu testa. *sfodera la*

*Ber.* Cos' è questo negozio? *( sciabla.*

*D. Or.* Pist, canaglie.... *ruotando la sciabla.*

*Ber.* ( Questo è ubriaco. ) Piano....

*D. Or.* Tu marite

De posfre innocentine;

che

Che chiamate Giannine? Ber. Ma, Signore...

D. Or. Citte, nixe rumore:

Fessignerie ginnochie quà piegate,  
E teste, zaffe, subite tagljate.

Ber. Gente, soccorso....

D. Or. Spize pu, ferflucter,

Aiute nan ciamare;

Gelosie castigare

Con queste sciable mi solere atesse.

Ber. Pietà.... D. Or. Nò, nix pietà.

Ber. Caso spietato!

( Chi diavolo mai l'ha quì mandato. )

Mio Signor, garbato e bello

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

Se n'avessi un'altra testa

Non direi a lei di nò.

D. Or. M'aver fatte persuase!

Dunque nase taglierò.

Ber. Nò, cospetto di Baccione,

Sappia, ch'io son tabaccone;

E se resto senza naso,

Come più tabaccherò?

D. Or. Cavar occhio solamente....

Ber. Se con due non vedo niente.

D. Or. Recchia, recchia mi tagliare....

Ber. Posso sordo diventare.

D. Or. Tagliar lengua....

Ber. E se tartaglio?

D. Or. Tagliar mano....

Ber. Brutto taglio.

D. Or. Dunque gambe taglierò....

Ber. Cavalcar poi non potrò.

(Tu

( Tu star furbe maledette!

( Per attesse perdonate;

( Ma gelose sì più state

D. Or. ( Corpo a mezze spaccherò.

Ber. <sup>a 2</sup> ( Deh pietà d'un poveretto;

( Non più colpi, e sciabolate:

( Mi ricordo le tagliate;

( Più geloso non farò.

Bernardone entra in casa, e D. Orlando nella Villa.

S C E N A XVI.

Notte.

Capitan Francone, con quattro Granatieri.

A Bel bello, mi son quì avanzato

Per sentir se l'amico

Strapazza la sua Moglie. Il Mondo è cheto:

Voce alcuna non sento;

Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.

Amici, un altro giro

Facciam per quì di dietro all'orticello;

Perchè quest'oggi ho visto,

Che lì la casa corrisponde ancora;

Attenti con l'orecchio

State pur voi; e in caso, che sentiamo

Il Vecchio a strepitare,

In arresto da noi s'ha da portare.

parte co' Granatieri.

S C E N A XVII.

Giannina, poi Masino dal suo balcone.

Gia. Questa notte davver, che Bernardone

Mi dà da sospettar. Se n'entra in Casa

Niente non parla, e presto vā a dormire.

Il core impaurire

Questa cosa mi fa. Da mio fratello

Adesso voglio andare,

Per

Per prendere parere. Intanto aperta  
Lascio la porta, e questa di Masino  
Pian piano batterò. *picchia all' uscio di Masino.*

*Maf.* Chi è? *Gian.* Son io,

*Maf.* Giannina? *Gian.* Zitto.

*Maf.* Ohimè! Vi sono guai?

*Gian.* Apri, tira la corda, e lo saprai.

*Masino apre la porta, e Giannina entra.*

S C E N A XVIII.

*Bernardone dalla sua porta mezzo spogliato,*  
*e col lume in mano, indi D. Orlando*  
*poi D. Aurora dal balcone.*

*Ber.* **Q**uì non è... neppure in Casa...  
Porta aperta... ed a quest' ora...  
Ah, scappata è la Signora,  
E tradito sono già.  
Ma la porta io vo' serrare,  
E farà quel che farà.

*entra, e ferra l' uscio.*

*D. Or.* Zitto, zitto... piano piano,  
Torno quì per un momento;  
*accostandosi verso la casa di Bernardone.*  
Ma rumore alcun non sento:  
O che dorme, o cheto stà.  
Di sua Moglie la sventura  
Mi ha commosso in verità.

*D. A.* Signor Zio, sentite niente?  
Niente parmi d' ascoltare.

*D. A.* Via venite a riposare,  
Di dormire ho volontà.

*a 2* (Da Giannina domattina,  
(Qualche cosa si saprà.

*D. Orlando entra, D. Aur. si ritira.*

SCE-

S C E N A XIX.

*Masino, e Giannina, indi Bernardone dal suo balcone.*

*Maf.* **T**Orna a casa, non stà bene;  
Tu sei matta, s' hai timore...

*Gian.* Eppur sento un batticore...  
*Maf.* Apprensione è questa quà.

*Gian.* Vado dunque.

*Maf.* T' accompagno.

*Gian.* Nò, non voglio più sentire.

*Maf.* ( Va', Sorella, va' a dormire,  
( Male alcun non nascerà.

*a 2* ( Va' fratello, va' a dormire.

( Che tua moglie sola stà.

*Masino entra in casa, e Giannina si accosta verso la sua.*

*Ber.* ( Al balcon per osservare  
Voglio stare in sentinella. )

*Gian.* Ah, Giannina poverella!  
Chi la porta mai ferrò?

*Ber.* ( Sento un certo mormorio. )

*Gian.* Forse il vento l' ha serrata.

*Ber.* ( Oh, l' amica è ritornata! )

*Gian.* Piano, pian la sforzerò.

*Ber.* ( Divertirmi adesso vuò. )

*Gian.* Stà pur forte, non fo niente.

*sforzando la porta.*

*Ber.* Con la testa dar bisogna.

*Gian.* ( Mio Marito, che vergogna!  
Quale scusa troverò! )

*Ber.* Ben venuta; ben tornata.

*Gian.* Apri, via.

*Ber.* E che son matto!

*Gian.*

## A T T O

Gian. A tua moglie questo tratto?  
 Ber. Nò, che moglie più non ho.  
 Gian. Ah, pazienza! *finge di piangere.*  
 Ber. Baroncella!  
 Gian. Questo a me?  
 Ber. Quest' è pochetto.  
 Gian. Dentro il pozzo per dispetto,  
 Sì, crudel, mi getterò.  
*si accosta al pozzo.*  
 Ber. Saria troppa la mia sorte.  
 Gian. Vuoi aprirmi?  
 Ber. Nò, cor mio.  
 Gian. Bernardone dunque addio,  
 Già nel pozzo me ne vò.  
*prende una grossa pietra, che stà vicino  
 al pozzo, e glie la butta dentro.*  
 Ber. Ah, che ha fatta la frittata,  
 Disperata s'annegò.  
*entra di fretta per calare.*

Gian. ( Se riesce la pensata,  
 Gran risata che farò. )

## S C E N A XX.

D. Aurora, e Lauretta, ciascheduna dal suo balcone, indi Bernardone esce dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio; poi Capitano con i quattro Granatieri.

( H ) O sentito un gran rumore,

( H ) Per Giannina ho ben paura,

( Ma la notte è molto scura

Laur. ( Osservare non si può.

D. A. <sup>a 2</sup> ( Or Masin  
 ( mio Zio voglio chiamare,

( E con lui giù scenderò. *entrano.*

Ber.

## P O R T I M O.

Son quà, Giannina mia...  
 Son quà, Giannina bella...  
 Giannina? Ah poverella!  
 Giannina? Ah non risponde...  
 La testa si confonde...  
 Non sò quel che mi far.  
 ( Venite Granatieri,  
 Quà sento del bisbiglio.  
 Sarà qualche scompiglio. )  
 Che notte... che paura...  
 Che affanno... che rovina...  
 Ma gente s' avvicina,  
 Comincio più a tremar.  
 Chi è là? Chi sei? Rispondi.  
 Signor, son Bernardone.  
 E perchè stai, briccone,  
 In strada a strepitare?  
 Sappiate, il fatto è questo;  
 Cioè fra tanto in letto  
 Dormiva io poveretto...  
 Cioè, la gelosia...  
 Cioè, la moglie, moglie mia...  
 La porta, il Pozzo ancora...  
 Finiscila in malora,  
 Tu non ti sai spiegar.  
 E' morta la mia moglie...  
 Giannina?  
 Sì, Signore.  
 Ah barbaro uccisore!  
 Se in pozzo s' è buttata.  
 Nò, tu l' avrai gettata.  
 Signor, non ne sò niente.  
 ( Correte presto gente,  
 ( Venite ad aiutar.

D. Aurora, e D. Orlando, indi Masino, e Lauretta, poi Giannina dalla sua porta con lume in mano, e detti.

D. A. Chi grida, chi chiama?

D. O. Pordelle chi fate?

Cap. Qui scale portate?

Mas. Soccorso chi vuole.

Laur. V'è qualche rovina?

Ber. Se è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi  
Costui l'annegò.

Mas. Laur. Ah can di Cognato.

D. O. D. A. Canaglia! briccone.  
(Che caso spietato!)

a 6 (Che scena funesta!)

(Che notte è mai questa!)

(Più fiato non ho.)

Gian. Tacete, Signori;  
Che chiasso, che ghetto!

Di notte nel letto  
Dormir non si può.

Ber. Laur. (Cosa vedo! è quà Giannina!)

Mas. (Chi è colei col lume in mano? a D. A.)

D. A. (Non è questo il Capitano!)

Cap. (Che stupor! qui Donna Aurora!)

Ber. (Son svegliato, o dormo ancora!)

Gia. (Questo è spasso in verità.)

Tutti. (Che sorpresa è questa quà!)

D. O. Chi star quella Villanella? a Mas. ed a Laur.

Mas. Laur. (Questa è buona, questa è bella.

ridono senza dargli retta.

Ber. Come, in pozzo non andasti? a Gian.

Gian.

Gian. Taci matto, che sognasti.

D. O. Chi star quella? Tate udienza. a D. Aur. e

Cap. D. A. (Or non parlo per prudenza.) (al Cap.

D. O. Chi star quella, Bernardone?

Gian. Mas. Lascia il vino, ubriacone.

Laur. Ber. D. O. Pazzo affè divent<sup>o</sup> a già.

Mas. Laur. (Questa cosa come vā!)

Cap. a<sup>2</sup> (Questo è spasso in verità.

(Per le poste di trotto, e galoppo;

(La mia testa per aria cammina ...

(Alle Stelle di già s' avvicina ...

D. O. (Più non posso la corsa frenar ...

Ber. (Piano.. ferma.. non reggo alla briglia

Cap. (Para quà.. piglia là.. para piglia...

D. A. (Ferma tu.. tira più.. piglia, para...

(Chi soccorre; chi aiuta, ripara ...

(Ah la testa già vola a tempesta,

(E qual bomba la sento a scoppiar.

Gia. (Per le poste di trotto, e galoppo,

Mas. a<sup>3</sup> (Quella testa per aria cammina. a Ber.

Laur. (Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

(Meglio il vino bisogna annacquar.

(Già la gente per te si scompiglia;

(Di te già ben si fa maraviglia;

(Presto sù, piangi, prega, ripara,

(Che il gastigo, se nò, si prepara.

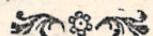
(Ah molesta per te la tempesta,

(Di già romba, e la sento scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.



## ATTO SECONDO.



### SCENA PRIMA.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente alla Casa di Bernardone, e a quella di Masino.

*Bernardone, indi Giannina.*

*Ber.* Oh che moglie, oh che moglie, oh che  
Sbalordito, incantato (Cognato !)  
Mi fanno più restar.

*Gian.* Già che a buon' ora  
Sortito è Bernardon . . . (Sia maledetto . . .)  
Guardate dove stà !

*Ber.* (Ecco l' amica . . .)

*Gian.* (Adesso m' ha veduta . . .)

*Ber.* (Chi sà mai  
Dove d' andar pensava !)

*Gian.* (Son confusa . . .  
Vado dalla Signora, o torno indietro ?)

*Ber.* (Che rabbia che mi viene . . .)

*Gian.* (Con la testa  
Vedo che mi minaccia . . .)

*Ber.* (Quante trappole !)

*Gian.* (Oh che occhiate mi dà !)

*Ber.* (Vorrei sfogarmi . . .)

*Gian.* (Qualcosa dir vorrei . . .)

*Ber.*

## SECONDO.

*Ber.* (Ma non è tempo . . .)

*Gian.* (E' meglio che stia zitta . . .)

*Ber.* (La vendetta

Voglio far più matura, e là sul fatto . . .)

*Gian.* (Chi sà, chi sà quel matto  
Quante contro di me magagne inventa !)

*Ber.* (Giudizio, Bernardon . . .)

*Gian.* (Giannina, attenta . . .)

Se contro me magagne macchinate,

Sposino sappiate,

Carino ascoltate,

Che giustizia vi farà.

*Ber.* Risposta del viglietto se attendete,

Non più v' affliggete,

Fra poco l' avrete

Forse adesso scriverà . . .

*Gian.* E' giorno, e il vino ancor lavora in testa . . .

*Ber.* Che festa voglio far quando son sano !

*Gian.* Che strambo, che strano !

*Ber.* Che sposa fedele !

*Gian.* Tacete, crudele !

*Ber.* Via, zitta, spietata . . .

*Gian.* Che stella è questa mia, che sorte ingrata !

### SCENA II.

*Lauretta, e detti . . .*

*Laur.* Sei qui, Cognata mia ?

*Gian.* Buon dì, Lauretta . . .

*Laur.* Che fu ? Se non m' inganno,

Di vederti turbata un po' mi pare . . .

*Gian.* Ma se sempre costui mi fa crepare . . .

*Laur.* Se tu dai retta a un pazzo,

Cognata mia sei matta . . .

*Ber.* Guarirò, guarirò . . .

*Gian.*

Gian. Vuoi qualche cosa?

Laur. A prenderti mi manda D. Aurora  
Perchè ti vuol parlare.

Gian. Andiamo dunque.

Ber. Di quà non ti partire.

Laur. Oh questa è bella!

Ber. O bella, o brutta, io così voglio, e basta.

Laur. Vorrei sapere un poco

Per qual difficoltà non può venire?

Ber. Perchè non voglio.

Laur. Ed io se lo volessi?

Ber. Oh cara la Signora Gradassina!

Laur. Vieni, vieni Giannina.

Gian. Nò, Lauretta

Non facciamo più scene.

Laur. Andiam.... Gian. Ti prego....

Laur. Dunque vincer dovrà?

Gian. Usiam prudenza.

Laur. Va', me la pagherai dell' insolenza. *a Ber.*

Se mi vien la mosca al naso,

Se mi metto nel puntiglio:

Ti rovino, ti scompiglio,

Voglio farti disperar.

Sono offesa, e son stizzata;

Son Lauretta, già lo sai;

E fra poco vederai

Se vendetta saprò far. *parte.*

### S C E N A III.

Bernardone, Giannina, indi D. Orlando.

Ber. **I**N somma, in ogni conto

Esler proprio tu vuoi la mia rovina.

Gian. Sai che dice Giannina?

Che questa vita non può a lungo andare.

*Ber.*

Ber. La finirò ben io.

Gian. Non sò scordarmi

La cosa del viglietto.

Ber. Ti dico, che sò tutto.

Gian. E cosa sai?

Ber. Quello che sò, col tempo lo saprai.

D. Or. Chi state quà? *Ber. (Diavolo!)*

E' quello coi mostacci.)

Gian. Serva vostra.

D. Or. Pone sciorne, ragazze.

Tite tu vecchie pazze,

Perchè non far saluto?

Ber. Che siate mio Signore il ben venuto.

D. Or. Chi star tu fravoletta?

Gian. Fravoletta, che fravola voi dite?

D. Or. Mi foler dir, chi star fessigneria?

Gian. Signore, son Giannina.

D. Or. Oh che contente

Provate mi de fostre conoscenze:

Gian. Tutta vostra bontà.

D. Or. Tate manina,

Foler baciare.... perchè far tu rumore?

*a Bernardone, che batte i piedi.*

Ber. La scarpa è stretta, e sento del dolore.

D. Or. Tu star geloso ancora?

Ber. Io più geloso?

Il Cielo me ne liberi:

Non è vero, Giannina?

Gian. Eh, Signor sì;

Geloso nò, ma siamo sempre lì.

D. Or. Badar pene.... *pone la mano sulla scialba.*

Ber. Lo dice per scherzare.

D. Or. Orsù folere andare

B 2

Per

Per certe serviziale. Gian. Come a dire?  
 Ber. Si sente forse qualche stitichezza?  
 D. Or. Servizial a far devo in Fortezza.  
 Ber. (Questa è più bella!)  
 D. Or. Capitan Francone  
 Conosciute tu?  
 Ber. Per mia disgrazia  
 Lo conosco pur troppo.  
 D. Or. Mi con queste  
 Aver da far duelle.  
 Gian. E che v' ha fatto?  
 D. Or. Sposar tate parole a Nipotino  
 E poi nix più foler.  
 Ber. Che briconata!  
 D. Or. Ma queste sciabolone  
 Farà vendicazione. Gian. Mi dispiace.  
 Ber. Lo conoscete voi?  
 D. Or. Mi non sapute.  
 Ber. E ben, io stesso adesso  
 Conoscer vel farò. Andiam.  
 D. Or. Star pronte.  
 Ber. E quante più ferite  
 Riceverà da voi,  
 Tanto più ci avrò gusto.  
 D. Or. Star allegre,  
 Mi foler contentar.  
 Gian. Ma perchè mai  
 Contro del Capitan tanto furor?  
 Ber. Perchè l'onor lo vuol.  
 D. Or. Star mancatore.  
 Care, care mie Giannine,  
 Nò, non star mortificate,  
 Quelle core poverine

Mi volere consolar.  
 Non temute, non scordate,  
 a Bernadone, che l'affretta a partire.  
 Capitanie sbudellar.  
 Con te pelle Fravolette  
 Fare amore mi voler .... come sopra.  
 Spette un poche, spette, spette,  
 Già sapute mie dover.  
 Tu m' aver già innamorate .... a Gian.  
 Mi aver tu già rotte testa .... a Ber.  
 Star allegra, star in festa .... a Gian.  
 Più pazienza non aver. a Ber.  
 Marcie, marcie, mammalucche,  
 Teste matte, cape zucche,  
 Nixe tu saper creanza,  
 Pon costume, pone usanza;  
 Quante pelle star Giannine,  
 Tante tu state animale,  
 Al Casotte in Carnevale  
 Da marmotte sì puoi far. parte con Ber.  
 S C E N A IV.  
 Giannina, indi D. Aurora.  
 Gian. POvero Capitano! In questo punto  
 Di quanto che ho saputo  
 Io ne voglio dar parte a D. Aurora.  
 in atto di partire.  
 D. A. Dov' è quell' insolente?  
 Gia. Oh mia Signora  
 Giusto da voi veniva. D. A. Quel Villano  
 Dov' è di tuo marito?  
 Gia. Ah presto andate,  
 Correte, riparate. D. A. Che è successo?  
 Gia. In questo punto istesso, vostro Zio

Insiem con mio marito sono andati  
Colà verlo il Castello,  
Per far del Capitan strage, e macello.  
D. A. Ahi sventurata me! Presto Giannina,  
Di tuo Fratello in traccia  
Corri senza dimora. Là in Fortezza  
Sicuro il troverai. Gia. Vado, Signora sì.

## S C E N A V.

Masino, e detti.

Maf. D Ove tu vai? Gia. Eccolo quà.  
Maf. Che fu? D. A. Dimmi Masino,  
Consegnasti all' amico quel viglietto?  
E morto, o vive ancora?  
Gia. E' ferito sì, o nò? Maf. Ma che sognate?  
Ecco quà la risposta, e giubbilate.

dà un altro Viglietto a D. Aurora.

D. A. Come mi batte il cor. apre il Viglietto e legge.  
Maf. Dimmi, Giannina  
Cos' è questo timor? Per qual motivo  
Siete così affannose?

Gia. Or te lo dico.

Quel Signor coi mostacci,  
Il Capitano è andato a disfidare;  
Perchè dovea sposare,  
Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

D. A. Felice me, son tutta consolata.

Maf. Abbiamo buone nuove? D. A. Or del duello  
Io non ho più paura. Gia. Dite il vero?

D. A. Anzi in quest' oggi io spero  
Di dare al Capitan la man di sposa.

Gia. Festa dunque facciamo. Maf. Allegramente.

D. A. Con mio Zio prestamente  
Mi scrive, che desidera parlare,  
E quà lo viene ad abbracciare. parte. Maf.

## S C E N A VI.

Giannina, Masino, indi Capitano.

Maf. O Rsù, già che si trova il ferro caldo  
A batterlo vuò andare. Gia. Dove vai?  
Forse dal Capitano?

Maf. Nò, ma da questa per la buona mano. parte.  
Gia. Sorte, sorte briccona,

A tutti favorisci, e a me non mai!

Sempre fra pene, e guai  
Mi tocca a star per uno Sposo ingrato.

Cap. Oh, buon giorno, Giannina. Gia. Oh ben tornato.

Cap. Della passata notte  
Come finì l' istoria? Gia. Per favore  
Non ne parliamo più. Cap. Ma tuo Marito  
Per la cosa del pozzo,  
Impresse nel mio cor qualche spavento.

Gia. E adesso il mio per voi batte contento.

Cap. Per me Giannina mia? Gia. Sì, non tardate,  
E Donna Aurora a consolare andate.

Cap. Ah furbetta, furbetta! E chi tel disse?

Gia. Lei di propria sua bocca. Cap. Ma se prima  
Col Zio non fo valer la mia ragione,  
Io non vado colà. Sò, che m' adora;  
Sò, che l' amo ancor io. Da qualcheduno  
Certo, che siamo stati (grezza,  
Traditi tutti e due, ed ingannati. Gia. E' tanta l' alle-  
Che piangere mi fà. Cap. Ma tu Giannina  
M' obblighi sempre più. Gia. Fò il mio dovere.

Cap. Io ti vorrei vedere  
Al par di me contenta. Gia. Eh, Donna Aurora,  
Signore, non son io. Ella ha motivo  
Di chiamarsi felice. I casi miei  
Palese a voi di già sono abbastanza;  
D' esser contenta più non ho speranza.

## A T T O

Deh Signor se cuore avete  
Compiagete il caso mio,  
A voi sol lo dico, oh Dio!  
Che resistere non sò.  
Ma qual pena è questa mai  
Ester fida, e maltrattata  
Dal Marito tormentata  
Che non ha di me pietà!  
M' abbandona la costanza,  
Stelle ingrate, avversi Dei,  
Compatite i mali miei  
Voi se avete in sen pietà. *parte.*

## S C E N A VII.

*Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone.*

*Cap.* CHe grazia! che buon cor! Costei, per bacco,  
Merta miglior fortuna; e se non fosse...  
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso  
Al mio dover mancare.  
Con questo Signor Zio vorrei parlare.

D. O. (Ma tu, caspettonaccie,  
Aver mi fatte caminar tre miglia,  
E nixe Capitan trovar potute.)

Ber. (Lo troverem, Signor.) D. O. (Quel Militare,  
Chi state là?) Ber. (Cavate sciabolone,  
Star giusto quello Capitan Francone.)

*Cap.* Oh quanto son contento!

D. O. (Quello state?) Ber. (Sciabolone cavate;  
Se vi dico, che è quello?)

D. O. (Atesse.) *cava la sciabola.* Ber. (In testa  
Dategli il primo colpo.) D. O. (A pezze, a pezze  
Mi foler fare come a Tarantella.)

Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.) D. O. Capitanie,  
Spada cavate presto. *Cap.* A me? Son pronto.  
Ma perchè, padron mio?

## S E C O N D O.

## S C E N A VIII.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.

Gia. O Himè, qui che si fa?

D. A. Piano, Signore Zio. Laur. Fermatevi.

Mas. Non fate. D. A. Ah caro Zio, sappiate,

Ch' egli m' adora ancora,

Che mio Sposo ester vuol: Contenti tutti  
In Casa dunque entriamo;

Venite, sposo mio.

D. Aurora prende per mano il Capitano, e saltando, e  
Cap. Mia Sposa, andiamo. (giubilando entrano.)

D.O. Che guste, che allegrie. Feste panchette  
Bottiglierie, Sorpette,

Subite andate ad ordinar Fattore.

Pelle Giannine, andiam. prende Gian. per mano,  
(e come sopra entrano.)

Gian. Andiam, Signore. Laur. Hai capito, Masino?

Mas. Ho inteso bene.

Lau. Dunque andiamo ancor noi.

Mas. E con prestezza.

Lau. Che gioia inaspettata!

Mas. Oh che allegrezza! come sopra.

## S S E N A IX.

*Bernardone solo.*

POvero Bernardone! E quale è questa  
Di continui malanni

Tempesta indiavolata? Quando credo

D' essere già al coperto, ed al sicuro.

Sono allor più fra l' ombre e fra l' oscuro.

Dove mi sia non sò! Son sì confuso

Sorpreso, stupefatto,

Che all' Ospedal per matto

D' andar sarò costretto.. Ecco il cervello

## A T T O

42  
Già balla la furlana... il capo mio  
Già balza qual pallone... i sentimenti  
Perdo di grado, in grado...  
Amici, ai Matterelli io già men vado.

Maritati poverelli,

Già vi lascio, e dico addio;  
Qualche volta ai Matterelli  
Deh venitemi a trovar.  
Contemplando il caso mio,  
Gli occhi bene aprir potete,  
Che le Mogli, lo vedete  
Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il Marito,

Sia bello, o sia compito,  
Sia vecchio, o sia attempato,  
Sia sciocco, o letterato;  
Le Mogli, miei Signori  
A noi non danno udienza:  
E tutte in conseguenza  
Ci stanno a corbellar. *parte.*

## S C E N A X.

*Giannina, Capitano, e D. Aurora.*

D. A. **C**aro Sposino mio, soletta un pezzo  
M' avete fatta stare.

*Cap.* Oh, perdonate:  
In compagnia del Zio  
Son stato fino adesso, per vedere  
Di consolare ancor questa meschina.

D. A. Vi preme più di me dunque Giannina?

*Cap.* Povera creatura! Dal marito  
S' ora andasse costei  
Senza far prima pace,  
D' ammazzarla colui faria capace.

D.

## S E C O N D O.

43

D. A. Bella pietà! *con ironia*,

*Cap.* Mi pare, che lo dite  
Con tutti i denti stretti.

*Gia.* La Signora

Non mi conosce ancora.

D. A. Io sò che sei

Una giovane onesta; ma... *Gia.* Spiegatevi.

D. A. Siamo donne, Giannina. *Gia.* E pur son io  
Di differente pasta.

*Cap.* Femmine siete tutte, e tanto basta.

Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico,

E in chiari e schietti termini

Qui ve la spiegherò:

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà:

Ma qualche volta è un cumulo

D' inganni e falsità:

Di tanti è la delizia,

La gioia, e la dolcezza:

Di tanti è l' amarezza

E l' infelicità.

Ma io mie care donne,

Di voi non so lagnarmi,

E in pace, oppur fra l' armi

Vi porto impresse quà.

Evviva la sposina,

Tamburi via suonate:

Evviva la Giannina,

Cannoni su sparate;

Schierate le Trinciere,

Spiegate le bandiere,

Evviva ancor le femmine

Di tutte le Città. *parte.*

SCE.

*Giannina, D. Aurora, indi Lauretta.*

*Gia.* **U**no Sposo come il vostro  
Così compito, e pieno d' allegria  
Non ho veduto ancor, Signora mia.  
*D. A.* Dopo tanti sospiri e lagrimette,  
La fortuna alla fine  
Mi ha resa consolata.

*Laur.* Presto, Signora, che siete aspettata.

*D. A.* Da chi? *Laur.* Da vostro Zio. *D. A.* Dove?

*Laur.* In Giardino.

E il vostro Sposo pur manda a chiamare.

*D. A.* Perchè?

*Laur.* Le nozze là vuol festeggiare.

*D. A.* Guardate che capriccio!

*Laur.* I Suonatori

Del Reggimento sono già venuti;  
Da Masino invitati;  
Ed i rinfreschi ancor son preparati.

*D. A.* Vado, quando è così.

*Gia.* Oh che piacere!

*Laur.* Che giornata gradita!

*D. A.* Sì quest' è il più bel dì della mia vita  
Cara Lauretta mia,  
Se sapesti il mio cor quanto l' adora,  
Sì certa proveresti un gran piacere:  
E' ver, che qualche volta,  
Sono stizzosa anch' io,  
Ma poi facile sono di placarmi.  
Di tenerezza il cor sento ripieno,  
Ed un dolce piacer, io provo in seno:  
Tenerino e tutto amore,  
E' quel cor chi io serbo in petto.

Son

Son sincera nel mio affetto,  
Non sò cosa sia l' ingannar.  
Qualchè volta certamente  
Mi risento, e anch' io mi sfeguo  
Ma poi doppo non è niente  
E son facile a placar.  
E' dolce il piacere  
Ch' io provo nel seno,  
Che giubbilo oh Dio!  
Mi sento nel cor.  
E allor che una donna  
Davver sente amore,  
Dividere il core  
Non può nell' amar.

Ameno Giardino con varie fontane, e sedili  
di verdura.

*Banda di Suonatori Militari, che stando a sedere suonano  
delle Sinfonie. D. Orlando, che allegro ascolta,  
indi Capitano, e D. Aurora.*

*D. O.* **C**he grata melodie!  
Che pelle Sinfonie!  
Piacer fan Clarinetti!  
Dan gusto Pifferetti!  
Fagotti star famosi:  
Star corni buoni assai,  
E i suoni a' nostri Sposi  
Faran pur consolar.

(Che amabile concerto!  
(Che suono ameno e grato!  
*D. A.* <sup>a 2</sup> (Sentite come il Prato  
(Fà lieto risuonar.

*D. Or.* Sposini, quà venite

Accan-

Accanto a mi sedere.

- Cap.* (Il core di piacere  
*D. A.* <sup>a 2</sup> (Mi sento a saltellar. *siedono tutti tre.*  
*D. Or.* Via, presto, servitori  
 Portar quì limonate,  
 Piscotti, cioccolate,  
 Bottiglie in quantità.  
*i servi portano i rinfreschi.*  
*D. A.* Che giorno di contento!  
*Cap.* Amor, non più dolcezza;  
*D. Or.* (La gioia, e l'allegrezza  
*D. A. a 3* (Crescendo in sen mi và.  
*Cap.* (Presentate? prende una limonata, e la  
 presenta a *D. Aurora*.  
*D. A.* Obbligatissima.  
 presenta *D. Orlando* un' altra limonata al *Capitano*.  
*Cap.* Oh, grazie a' suoi favori.  
*D. Or.* Rinfreschi a' Suonatori  
*ai servi*, quali presentano a' Suonatori de' rinfreschi.  
 Portate ancora là.  
<sup>a 3</sup> (La gioia, e l'allegrezza  
 (Crescendo in sen mi và.

## S C E N A XIII.

- Giannina* suonando il chitarrino, *Mafino* il  
 caliscione, e *Lauretta* il cembalo, e detti.  
*Gian.* (Chi non suona, non balla, e non canta  
*Maf. a 3* (In un giorno così segnalato,  
*Laur.* (Non ha mani, nè gambe, nè fiato,  
 (O di rabbia si sente crepar.  
*D. Or.* (Bravi, bravi; che cara sorpresa!  
*D. A. a 3* (Seguitate a suonare, e cantar.  
*Cap.*

*Gian.*

- Gian.* (Viva, viva sì bell'allegria;  
*Maf. a 3* (Viva, viva lo Sposo, e la Sposa;  
*Laur.* (Questa coppia felice, e amorosa  
 (Mai disturbo non possa trovar.  
*D. Or.* (Bravi, bravi, che cara sorpresa!  
*D. A. a 3* (Seguitate a suonare, e cantar,  
*Gian.* Io salute vi voglio augurare.  
*Maf.* Io ricchezze, allegrezze, e contenti;  
*Laur.* Sempre amore con voi possa stare;  
<sup>a 3</sup> (Di figliuoli possiate abbondar.  
*D. Or.* (Bravi, bravi, sedete ancor voi,  
*D. A. a 3* (E rinfreschi vi fate portar.  
*Cap.*

siede *Giannina, Mafino, e Lauretta*.

## S C E N A U L T I M A.

*Bernardone* vestito da *Cantaforie*, con chitarra,  
 e cesto sotto il braccio pieno di Storie  
 e detti.

- Ber.* IL Cantaforie  
 Chi vuol sentire,  
 Certo, stupire  
 Qui vi farà,  
*Cap.*  
*D. O. a 2* (Chi l'ha chiamato?  
*Laur.*  
*Maf. a 2* (Di dove è uscito?  
*Gian.*  
*D. A. a 2* (E' suo Marito.  
<sup>a 6</sup> (Qual novità!  
*Ber.* L'istoria bella  
 Sò di *Bertoldo*;  
 Di *Chiara Stella*,

Di

## A T T O 2

Di Bertoldino ,  
 Di Cacasenno ,  
 Del gran Meschino ,  
 Di Rodomonte ,  
 Di Carlo in Francia ,  
 Di Don Chisciotte ,  
 Di Sancio Pancia ,  
 D'un disperato  
 Mal maritato ,  
 Che per la Moglie  
 Pace non ha .  
 (Questa è nuovissima ,  
 (Questa è bizzarra .

a 6

*accorda la chitarra , e canta .*

La bella Storiella , e graziosa  
 D'un povero Marito io vuò cantare .  
 Che per avere amata la sua Sposa ,  
 Questa lo fece un matto diventare .  
 Nobiltà riverita , attenzione ,  
 Ch' io canto di Giannina , e Bernardone .

*si alza .**Gian.*

Fermatevi un poco  
 Padron caro mio ,  
 Che questa ancor io  
 Cantare la sò ;  
 E meglio di voi  
 Spiegarla quì vuò .

*Ber.*

Ma prima a me tocca .  
 Signori ascoltate .  
 Via , serra la bocca .

*Gian.**Ber.**D.O.*

## S E C O N D O .

D. Or. ( Sì , cara , cantate .  
 D. A. ( Silenzio , silenzio ,  
 Cap. a 5 (   
 Maj. ( Attent a già stò .  
 Laur. (   
 Gian. Io canto d' una Sposa meschinella  
 Da un geloso Marito tormentata ;  
 Che in casa star dovea la poverella  
 Non già da Moglie , ma da carcerata .  
 Ber. Che carcerata , non è vero niente , A tutti gli  
 spassi , a tutte le feste , Bernardone la portava ;  
 ma perchè voleva far l'amore con Tizio , Sem-  
 pronio , e Caio . . .  
 Fuor di casa il Marito tradito  
 Non lasciava la Moglie più andar ;  
 Ma lei , per fare a lui maggior dispetto ,  
 Fece amicizia con un Militare ;  
 Bernardon lo sapeva , e poveretto ,  
 Per paura dovea dissimulare .  
 Gian. Ne menti per la gola : il Capitano conobbe  
 Giannina per accidente ; e questo incominciò a  
 proteggerla , perchè vedeva , ch' era a torto stra-  
 pazzata . . .  
 Da quel vecchio geloso , rabbioso  
 Che faceva sua Moglie crepar .  
 In somma era costui . . .  
 Ber. Un uom d'onore ;  
 Ma la sua Moglie aveva . . .  
 Gian. Un cor fedele ;  
 Ella l'amava assai , e a tutte l' ore . . .  
 Ber. A Corneto il mandava a gonfie vele .  
 Gian. Mentite , mentite .  
 Ber. Sbagliate , Signora .

*Gia.*

## A C T O S

Gian. Menzogne voi dite ,  
 Ber. Nò , nò , verità .  
 Gian. Che uomo di fede !  
 Ber. Che donna sincera !  
 a 2 ( Un sciocco è chi crede  
 a 2 ( Le tue falsità .  
 D. Or. Orsù , quest' istoria *si alzano tutti* .  
 Finir Bernardone ;  
 O mie sciabolone  
 Zif zaffe farà .  
 Ber. Ma , caro Signore . . .  
 D. Or. . .  
 D. A. a 3 La pace vogliamo . . .  
 Cap. . .  
 Ber. L' offeso mio onore . . .  
 Maf. a 2 ( Gli offesi noi siamo .  
 Laur. a 2 ( Gli offesi noi siamo .  
 Gian. Più buona , e carina  
 a 5 ( Non v' è di Giannina .  
 Gian. Più Sposa amorosa . . .  
 a 5 ( Di lei non si dà .  
 Ber. Non sò più resistere .  
 Gian. Via , pace , Marito .  
 Ber. Dal fronte il prurito  
 Passando mi và .  
 Gian. M' accosto un tantino .  
 Ber. Pian piano m' accosto .  
 Gian. La mano , Sposino .  
 Ber. Prendetela quà , *si stringono le dextre* .  
 Gian. Ah , furbo .  
 Ber. Furbetta .  
 Gian. Mio Sole .  
 Ber. Mio amore .

Tutti

## S E C O N D O .

Tutti . ( Di gioia il mio core  
 ( Mi batte tà tà .  
 D. Or. Suonatori , allegramente  
 A Sturmente tate fiate ;  
 Cap. ( Via suonate , via suonate ,  
 D. A. a 2 ( Che vogliamo ancor ballar .  
 Ber. Gian. ( Balleremo ancora noi .  
 Maf. Laur. a 4 ( Già che festa s' ha da far .

*Qui la banda de' Suonatori si alza , e  
 principia di nuovo a suonare . Bernardo-  
 ne , Giannina , Mafino , e Lauretta pon-  
 gono i loro strumenti sopra di un se-  
 dile .*

Tutti . Viva , viva l' allegria ;  
 Viva ancor la Compagnia ;  
 Che piacere , che contento ,  
 Giubbilare il cor mi sento ;  
 Via saltiamo , via balliamo ,  
 Là là là là là là là  
 Oh che gran felicità .

Fine del Dramma .

12  
S E C O N D O  
Alla pagina 41., e 42. Scena IX. non si canta il  
recitativo, nè l'aria di Bernardone; ma si can-  
ta l' appresso.

### S C E N A IX.

Bernardone, e Masino, e un Servo con biglietto.

*Mas.* Che v' è di nuovo?

*C* Un biglietto che viene a mio Cognato.

*Ber.* Qualcun che di mia moglie è innamorato.

Lasciami qui vedere. Oh cospettone!

Questi versi si manda a Bernardone?

*Mas.* Su, via sentiamo almen cosa v' è scritto.

*Ber.* Misero Bernardone, sei cotto, e fritto.

Se bella è la Moglie, compiango il Marito

In testa che doglie, che fiero prorito

Per farlo crepare, si fa corteggiare....

Non posso parlare, lasciatemi stare,

Ognora l' amico vuo' stare al suo lato,

Io sò quel che dico, ne sono informato;

Con lui vuol ballare, con lui vuol giocare...

Non posso parlare, lasciatemi stare.

Se viene il Servente, bisogna tacere,

Non deve dir niente, star zitto e vedere,

Se ardisce gridare, vuol dire vuol fare....

Non posso parlare, lasciatemi star.

partono.

62590